

Ambiente: Clini propone le biotech per frenare il dissesto idrogeologico

Il nuovo governo parte con una vecchia certezza sugli Ogm («no all'uso alimentare») ma anche prevedendo un impiego inedito: utilizzare le varietà biotech per le piantumazioni in zone appenniniche, al fine di attuare la sicurezza dei suoli evitando il dissesto idrogeologico. A lanciare la proposta è il neo-ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, secondo cui le biotecnologie possono avere un futuro più legato alla tutela del territorio che allo sviluppo agricolo. Una posizione che ha deluso sia i contrari alle biotech, tra cui la Coldiretti che mette in guardia sui rischi legati alla contaminazione, sia i favorevoli. Tra questi **l'Espresso** che nei giorni scorsi ha presentato una ricerca sui possibili effetti economici derivanti della coltivazione di mais Bt condotta in venti aziende agricole in Spagna, Germania e Italia. Ebbene, alle condizioni colturali e di mercato del 2010, i risultati della ricerca indicano un incremento del margine lordo nelle aziende spagnole (185 euro/ha) seguite dalle aziende italiane (132 euro/ha) e da quelle tedesche (66 euro/ha). Il punto di pareggio per la coltivazione di mais Bt da granella si raggiunge con un aumento medio della resa pari all'1,5% per le aziende spagnole, al 2,8% in Italia e al 3,3% in Germania.

Secondo lo studio «questi valori sembrano indica-

re come nel 2010 per le aziende del campione il vantaggio economico nella coltivazione del mais Bt fosse relativamente facile da raggiungere, considerando che la soglia del breakeven è ben al di sotto dell'incremento di resa atteso offerto dal mais Bt rispetto a quello tradizionale pari all'8,7 per cento.

Per il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, la ricerca conferma che «nel mondo gli Ogm rappresentano un'esperienza di successo, con una continua crescita degli ettari investiti, mentre gli imprenditori agricoli italiani sono costretti a rinunciare ai vantaggi dell'innovazione, perdendo competitività e capacità di stare sul mercato». Sulla stessa linea il commento del vicepresidente di Assocarni, Luigi Scordamaglia. «La filiera zootecnica italiana nella sua interezza – ha detto – non può fare a meno di materie prime anche geneticamente modificate. Chiunque ha il diritto di creare e valorizzare filiere Ogm free o ritenere che non sia negli Ogm il futuro della filiera agroalimentare italiana. Ma nessuno ha il diritto di precludere il futuro produttivo del nostro paese con divieti oscurantistici alla ricerca, sia in laboratorio che in campo aperto». •

ERNESTO DIFFIDENTI